

IN  
PRIMO  
PIANO

◆ Anche i deputati «cossighiani» votano sì al contrastato articolo 12 dopo le tensioni dei giorni scorsi

◆ Lieve ritocco alle accise sulle sigarette che però non comporterà aumenti di prezzo per i consumatori

◆ Stanziato un contributo di 160 miliardi ai distributori di carburante per la ristrutturazione delle reti

# L'Udr non rompe e la Finanziaria va

## Approvata la norma sui crediti Inps. Niente bollo sulla vendita degli alcolici

**E oggi seduta-fiume fino alle 23**

■ Fine settimana di intenso lavoro per tutti i deputati. I treni in partenza da Roma nel pomeriggio e nella serata di domani non avranno tra i loro abituali «ospiti» gli onorevoli in ritorno nei rispettivi collegi.

I ritmi di lavoro intensi sono imposti dalla legge finanziaria. La Camera lavorerà anche stasera, fino alle 23, e domani, con l'obiettivo di concludere l'esame del collegato e approvare entro sabato finanziaria e bilancio.

L'annuncio è stato dato ieri sera ai deputati dal presidente della Camera, Luciano Violante, chiudendo la seduta dedicata alla manovra.

I deputati hanno esaminato, discusso e votato il «collegato» fino all'articolo 21. Questa mattina Montecitorio riaprirà i battenti per affrontare una delle questioni più spinose e che hanno provocato accese discussioni anche all'interno della maggioranza, quella relativa ai finanziamenti alla scuola.

ROSSELLA DALLO

MILANO Il governo incassa il sì dell'Udr sull'articolo 12 del ddl allegato alla Finanziaria. È quello relativo alla cessione dei crediti Inps che martedì aveva creato tensione nella maggioranza. Al di là dello spinoso capitolo sulla scuola era questo il provvedimento più controverso affrontato ieri a Montecitorio. Fra le altre decisioni, un lieve ritocco alle accise sulle sigarette che però non comporterà aumenti di prezzo; contributi per 160 miliardi in tre anni per ristrutturare la rete di distribuzione carburante (ma la misura non scongiura i 5 giorni di sciopero dei benzinai il prossimo mese); via libera alla creazione di una Spa che dovrebbe accelerare i rimborsi contributivi e fiscali. Infine altre misure varate dalla Camera riguardano le telecomunicazioni, e il «patto di stabilità interno» insieme allo stralcio del «federalismo fiscale» la cui discussione è rinviata al collegato cosiddetto «ordinamentale». Mentre il ministro Visco scommette sul varo della Finanziaria senza troppi scossoni, ad affuocare l'ottimismo è intervenuto ieri il Cnel che paventa la necessità di una manovra-bis a primavera, soprattutto se la crescita del Pil resta modesta.

Lo scoglio Inps è stato superato

l'altra sera fino a tarda ora. L'emendamento del governo, punto di mediazione con le richieste di Udr e in parte del Polo (che però ha votato contro insieme alla Lega), introduce la possibilità per l'Inps di concedere la rateizzazione dei crediti ceduti. L'articolo 12 così riscritto disciplina la cessione a banche o intermediari finanziari dei crediti contributivi Inps (oltre 50 mila miliardi di lire, di cui 28 mila «esigibili») per ottenere oltre 5 mila miliardi di gettito. Con la modifica introdotta è prevista l'iscrizione a ruolo del debito Inps da

IL MINISTRO VISCO

«La Finanziaria sarà varata senza troppi scossoni»  
Ma il Cnel ipotizza a primavera una manovra-bis



parte della società concessionaria; ma al contempo l'Inps mantiene la possibilità a discrezione di fare dilazioni di pagamento a 12, 24 o 36 mesi con l'autorizzazione del Tesoro.

RIMBORSI. Ai rimborsi fiscali e contributivi dovrà provvedere una Spa creata ad hoc che avrà un capitale iniziale di 10 miliardi e per i pagamenti dovrà utilizzare le risorse ottenute dalla riscossione dei crediti d'imposta e contributivi che le saranno ceduti dallo Stato,

benzinai non ritengono la misura rispettosa dell'accordo sottoscritto a maggio («bonus» fiscale per 5 anni) e confermano per dicembre 5 giorni di sciopero.

CONTRIBUTO TELECOM. Al fine di favorire l'ingresso di nuovi concorrenti nel mercato delle telecomunicazioni, il canone di concessione viene trasformato in contributo a carico delle società di servizi (anche gli installatori) nella misura «ridotta» al 2% del fatturato se è inferiore ai 200 miliardi annui, mentre per le altre, Telecom in testa, il resta fissato al 3% per giungere con un calo progressivo al 2% nel 2002. La norma comporta circa 1.000 miliardi di gettito aggiuntivo nel '99.

PATTO STABILITÀ. Sostituisce il «federalismo fiscale» che prevedeva la soppressione dei trasferimenti ed è stato stralciato dall'aula (c'è tempo fino alle 18 di mercoledì prossimo per presentare gli emendamenti). La norma approvata stabilisce, invece, una «partecipazione» di Regioni ed Enti locali agli obiettivi di risanamento della finanza pubblica previsti da Maastricht, che dovrebbe portarle nel '99 risparmi per circa 2.200 miliardi di lire pari allo 0,1 del Pil. Tale obiettivo dovrà essere raggiunto dalle amministrazioni periferiche sia attraverso risparmi di spesa e una maggiore efficienza e produttività dei servizi pubblici, sia aumentando le entrate tributarie di loro competenza o aumentando, se necessario, prezzi e tariffe degli esercizi pubblici.

La compensazione è già garantita dal maggior prezzo '98 delle M5, le sigarette più vendute sulle quali si calcola l'aliquota specifica.

BENZINAI. Lo Stato stanziava un contributo di 80 miliardi nel '99, 50 nel 2000 e 30 nel 2001 ai distributori di carburante per la ristrutturazione delle reti. Le imprese godranno di una deduzione forfettaria dall'1,1% allo 0,4% a seconda del giro d'affari. La deduzione viene ridotta di un terzo nel Duemila. Ma le associazioni dei

IL RETROSCENA

## Ancora la «spina» Cossiga «Ma non saremo come Rc»

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA «Vedremo chi è più bravo». «Come dice D'Alema, chi ha più filo tesserà». «E chi lavora di notte?». Scambio divertito di battute fuori dell'aula di Montecitorio, tra Roberto Manzone, capogruppo dell'Udr e Rosy Bindi, ministro popolare. Al centro della coalizione governativa è ormai guerra, non dichiarata, ma guerreggiata. I popolari temono che il partito di Cossiga voglia fare proprie le battaglie su cui da anni piazza del Gesù è impegnata (ma ormai bisogna anche distinguere tra primo e secondo piano di palazzo Cenci Bolognetti: il primo occupato dal Ppi e il secondo dall'Udr). E l'Udr ha deciso di darsi da fare sui temi propri del centro e che a loro avviso sono stati appannati nel due anni e mezzo del governo Prodi. Spiega Angelo Sanza, coordinatore della segreteria udierrina: «All'epoca i centristi erano appagati dalla presidenza Prodi e così i loro temi non trovavano attenzione nella coalizione perché la sinistra faceva pagare la guida del governo. Adesso il rapporto è rovesciato». «E così - commenta Lapo Pistelli, ppi - alla fine è Cossiga che emerge come colui che si batte contro l'ingresso di Berlusconi nel Ppe, mentre noi in realtà a questo lavoriamo da anni».

L'Udr lavora a vasto raggio: nei ministeri, raccontano nel dicastero degli Esteri, «sono battaglieri, organizzati. Svolgono un grosso lavoro e tutto il proprio potenziale lo mettono in campo». «Ma - aggiunge la ministra Livia Turco - nel consiglio dei ministri non creano problemi, il lavoro procede tranquillo». «Anche se - chiosa il sottosegretario Vincenzo Vita - tendono a collocarsi come il quid decisivo per la maggioranza, senza il quale la coalizione non tiene. E puntano ad avere un elevato potere di interdizione. Ma non mi spavento, aspetto di vederli al lavoro, per esempio sull'anti-trust televisivo». Allora l'Udr che alza la voce, l'Udr che si batte perché venga bocciato un comma della legge finanziaria del governo - come è accaduto ieri per l'articolo 20, quello che parla dei rapporti nella pubblica amministrazione - trascinando le altre forze di maggioranza, o l'Udr che minaccia di far venir meno la fiducia al governo, come ha fatto Luca Volontè, dopo un intervento diessino in aula contro il finanziamento delle scuole private, questa Udr può o non può essere paragonata alla Rifondazione comunista che nel governo Prodi una settimana si e l'altra pure teneva sotto scacco la maggioranza? «In qualche mese si esaurisce questa spinta propulsiva», commentano nella maggioranza. Ma la replica udierrina è precisa: «Pacta sunt servanda», i patti vanno rispettati. Sulla scuola, sulle commissioni e su tante altre cose.

Di questo hanno parlato con D'Alema, ieri mattina, Clemente Mastella e Angelo Sanza. Naturalmente è stato affrontato il tema dei curdi e della presenza di Ocalan in Italia. E quindi quello della scuola. Ma non solo. Tutti e tre hanno convenuto su una cosa di fondo: per le questioni importanti ci saranno solo rapporti bilaterali, Mastella-D'Alema, senza passare attraverso la mediazione di partito o di collaboratori che, per esempio nella vicenda delle commissioni parlamentari, hanno creato problemi piuttosto che risolverli. «Mastella è quello che fa i gol - lo descrive il popolare Lapo Pistelli - mentre Cossiga gioca di gambe, facendo i diversivi, creando l'effetto fumogeno». Ed è proprio per questo che Mastella ieri ha piazzato la palla davanti alla rete, affrontando il tema della scadenza dei consigli di amministrazione degli enti, Inail, Inps e Inpdai. Prima si parlava di proroghe, in attesa di una legge di riordino generale, ora si pensa ad altre soluzioni e naturalmente l'Udr non ha nessuna intenzione di stare a guardare senza intervenire. E al premier ha fatto capire, in aggiunta, che la vicenda delle commissioni è chiusa, ma solo momentaneamente, riprenderà dopo l'approvazione della finanziaria. A questo proposito i due esponenti udierrini hanno chiesto a D'Alema di intervenire nei confronti dei diessini per spiegare che il governo non è dell'Udr, ma di coalizione di centrosinistra. Insomma, come sottolinea Livia Turco, ormai in questo esecutivo ogni partito cerca di far venire fuori la propria identità.

E la Rai? Ieri Sanza dichiarava: «Siamo assolutamente insoddisfatti sulla nostra presenza nell'informazione e nella Rai in particolare che non presta attenzione alle nostre posizioni». Ma smentisce che questo sia stato un argomento di conversazione con il premier, anzi precisa, smentendo contemporaneamente che vi siano state «trattative» su altri argomenti: «Vogliamo cancellare l'immagine di un partito che si muove alla Rifondazione. Lungi da noi partecipare alla vita di governo con spirito ricattatorio e condizionante».



Luciano Del Castillo/Ansa

LA PRECISAZIONE

## La Rete: noi ci siamo

Caro direttore, nell'articolo sull'elezione del nuovo presidente della Regione siciliana, pubblicato oggi sul Suo giornale e firmato da Saverio Lodato, c'è una curiosa dimenticanza, di quelle che ad esser maliziosi fanno arrabbiare, riguardante l'elenco delle forze politiche che hanno dato vita alla nuova maggioranza di centro sinistra. Ma noi non siamo maliziosi, e ci permettiamo di ricordare a lei, a Saverio Lodato e ai lettori de l'Unità, l'esistenza dei cinque deputati del gruppo della Rete. E se i numeri non sono un'opinione, cinque deputati sono essenziali per una maggioranza che al voto di ieri ne contava 45 su un totale di 90 (tanti ne ha l'Assemblea Regionale Siciliana). Siamo infine persuasi di avere qualche peso, in questa maggioranza, non solo per i numeri, ma anche per le idee e le storie di ognuno di noi.

Cordialmente,  
on. Franco Piro  
Presidente del gruppo parlamentare Md-Rete-Ad

L'INTERVISTA

## Folena: «I contrasti? Normale assestamento. Nelle ultime tre settimane è cambiato tutto»

STEFANO BOCCONETTI

ROMA Commissioni rivendicate e non ancora assegnate, la parità scolastica che s'accompagna a divisioni nella maggioranza e nei partiti. Insomma: arrivano i primi segnali di fibrillazione? Pietro Folena è nel suo studio a Botteghe Oscure. Nella stanza, vicinissima a quella del segretario, che è stata quella di Rondolino fino a poco tempo fa. Forse non sarà qui definitivamente la sua scrivania, visto che sono in corso grandi lavori, con libri e scaffali ancora ammassati per terra. Comunque un posto per parlare lo si trova. E non si può che partire dai primi segnali di nervosismo nella neonata maggioranza.

Allora, la vicenda delle commissioni manda un gran brutto segnale, non è così?

«Non sono d'accordo». Sta dicendo che non è grave il litigio Udr-diesse sulla presidenza di una commissione parlamentare? «Dico che non drammatizzerò. Qualcuno - ho letto i giornali di stamane - enfatizza molto queste tensioni. Io credo invece che facciano parte di una prima fase di rodaggio, di assestamento di un governo di coalizione».

Ha solo torto quindi chi parla di un ritorno di vecchie logiche partitocratiche.

«Questo mi sento di escluderlo. Ma insomma ci rendiamo conto cosa è acca-

duto in tre settimane? D'Alema è diventato presidente del consiglio, Veltroni è diventato segretario dei diesse. Senza contare i popolari, che con molta onestà e coraggio hanno sostenuto il mandato all'ora segretario dei diesse ma sicuramente hanno problemi di iniziativa politica, di collocazione. Hanno problemi col corpo del loro partito. O la stessa Udr che è stata costretta, dalle vicende politiche, ad accelerare alcuni passaggi nella definizione di una strategia. Se mettiamo tutto questo assieme, mi sembra più che normale che un po' tutti stiano prendendo le «misure». Se problemi ci sono, sono di assestamento».

Assestamento che riguarda anche i diesse? Non è un mistero che siano proprio i presidenti di commissione del suo partito a essere indisponibili a lasciare il posto all'Udr.

«Non c'è dubbio che il lavoro nei gruppi parlamentari sia difficilissimo e in questo preziosissima è l'attività dei capigruppo. È vero, comunque, che pensavamo di avere la possibilità di rispettare i tempi decisi per rendere visibile la pluralità di apporti che caratterizzano la coalizione. Abbiamo incontrato difficoltà che chiunque comunque avrebbe trovato:

ci sono presidenze appena rinnovate o che si sono consolidate in due anni e mezzo di lavoro. Ripeto, però: c'è bisogno di rispondere ad un'esigenza politica e noi, lo sanno tutti, tanto più i nostri alleati, siamo una forza leale e seria».

Tutto bene, allora? Anche sulla scuola privata? Ed è dire che proprio oggi, anche rappresentanti dei diesse, hanno detto di volersi battere perché la parità scolastica non violi la costituzione.

«Diciamo innanzitutto che stiamo discutendo di una legge in perfetta continuità con quella elaborata dal governo Prodi. Nessun rovesciamento, dunque: la linea resta quella che assegna alla scuola pubblica un ruolo centrale ma riconosce il concorso che all'istruzione possono apportare altre istituzioni. Il punto non è questo, anche perché da quando mi ricordo la sinistra ha sempre di battuto accanitamente su questi temi...».

Ed allora, il punto qual è?

«Io penso che sia importante che tutti percepiscano questa maggioranza come un «bene comune». Da difendere, da far vivere».

Da far vivere per che cosa?

«Ecco il punto: non siamo ancora alla recessione, ma tutti ci dice che la cresci-

ta sta rallentando. Ed allora, penso che questo governo debba caratterizzarsi per la definizione di un patto sociale, con sindacati, imprese, enti locali, che sia una risposta concreta, e vogliamo anche simbolica, ai bisogni di chi rischia d'essere colpito dalla mancata crescita. Di chi è senza lavoro. In sintonia con gli altri governi europei, capaci, insieme, non di rinunciare al rigore ma di trovare nuove strade per riportare in primo piano l'occupazione. Su questo, e non sulle commissioni, si gioca il futuro della coalizione».

El'Ulivo qui dentro?

«D'accordo con Veltroni: né partitino, né sigla elettorale ma soggetto politico. E non credo sia destabilizzante. Esattamente come credo che non sia destabilizzante la tesi - oggi alleati domani alternativi - dell'Udr. E non lo dico oggi solo perché leggo dichiarazioni distensive di Cossiga, l'ho sempre pensato».

L'ultima domanda è per il Folena «di prima», il responsabile della giustizia. Che ne pensa della bagarresul513?

«Che si possono anche criticare le posizioni del Presidente. È legittimo. Ma se il Polo si spinge fin dove è arrivato, non può che trovare la nostra più dura opposizione. E allora, visto che conosco tanti deputati del centro-destra e so quanto a loro stiano a cuore le questioni della giustizia, dico questo: affrontiamo davvero la riforma del processo. Cominciamo a discuterne nelle commissioni».

PREPARAZIONE GARA REGALO

Subito in regalo per te una splendida T-shirt. Corri in Farmacia!

linea sport BRACCO

Numero Verde 167-315215

T; CARICA DI ENERGIA... E DI REGALI

Aut. Min. Rich. Offerta valida fino al 31/12/98 www.canalesport.it

